

INTERPELLANZA

Con i diritti popolari non si deve scherzare, soprattutto se si è il Consiglio di Stato!

del 23 aprile 2021

Come abbiamo avuto tutti noi modo di constatare i rappresentanti dei maggiori partiti sono sempre più insofferenti ai diritti democratici e popolari. Da mesi in Gran Consiglio assistiamo ad un penoso esercizio teso a limitazione quei pochi diritti a ai quali il nostro partito può ricorrere per la sua attività parlamentare.

Nelle ultime settimane questa insofferenza, a Lugano, si è espressa con toni grezzi e volgari a margine della decisione del nostro partito di far uso del diritto costituzione di referendum contro il PSE.

In questa campagna d'attacco e limitazione democratica si inserisce anche il Consiglio di Stato con il suo atteggiamento ostruzionista verso l'iniziativa popolare dell'MPS *"Rispetto per i diritti di chi lavoro! Combattiamo il dumping salariale e sociale"*! È opportuno ricordare che tale atteggiamento ostruzionista viene di fatto tollerato ed accettato da tutti i gruppi parlamentari presenti nel Legislativo.

Lo scorso 22 settembre 2020, su nostra esplicita richiesta, il Presidente del Gran Consiglio Daniele Caverzasio ci comunicava che il Consiglio di Stato, con risoluzione n. 1729 del 8 aprile 2020, ha comunicato all'Ufficio Presidenziale che si sarebbe espresso sulla nostra iniziativa popolare, consegnata in data 31 gennaio 2020 dopo l'esame della ricevibilità.

Come tutti sanno, o dovrebbero sapere, l'art. 107 cpv. 4 della legge sui diritti politici prevede che *"Il Consiglio di Stato comunica entro due mesi se intende esprimersi con un rapporto entro un termine di nove mesi dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale dei risultati della domanda di iniziativa"*.

Come indicato precedentemente la nostra iniziativa popolare è stata depositata in data 31 gennaio 2020. Di conseguenza entro il 31 marzo 2020 il Consiglio di Stato avrebbe dovuto dichiarare se intendeva esprimersi o meno. E, nella denegata ipotesi che avesse voluto esprimersi, avrebbe dovuto farlo entro nove mesi, dunque entro il 31 ottobre 2020.

Evidentemente l'Ufficio presidenziale si è guardato bene dal ricordare al Consiglio di Stato tale banalità giuridica, così come tutti i partiti che compongono l'Ufficio presidenziale.

In base all'art. 102 della LEPD *"Il Gran Consiglio esamina preliminarmente la ricevibilità della domanda, verificandone la conformità al diritto superiore, l'unità della forma e della materia e l'attuabilità entro un anno dalla pubblicazione nel FU del risultato della domanda"*. Tale termine è scaduto lo scorso 31 gennaio 2021.

Vale inoltre la pena ricordare, visto che ci stiamo avvicinando anche a questo termine, che l'art. 108 cpv. 5 della LEPD indica che *"In ogni caso, il Gran Consiglio deve pronunciarsi (nel merito) entro diciotto mesi dalla pubblicazione nel FU del risultato della domanda di iniziativa"*.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato per quale ragione ha deciso, volutamente, di porsi nell'illegalità non dando seguito a quanto indicato nella LEPD?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini